

VAL DI SOLE

In mostra a Trento le immagini «indagatorie» di Luca Chisté su un luogo paradigmatico

Bianco e nero per indagare su Marilleva

DIMARO - Cosa succede quando un simbolo di contemporaneità fatto di cemento armato arriva a «fine corsa» e deve ripensare al suo futuro? Fra le molte indagini possibili, quella fotografica è forse la più asettica e per questo universalmente comprensibile. E la mostra del fotografo trentino Luca Chisté dedicata a «Marilleva 1400» è tutto questo, e molto di più. Aperta l'altro giorno a Trento (a Palazzo Roccabruna, sede di rappresentanza della Camera di Commercio) come evento introduttivo della Borsa del Turismo Montano, la mostra intitolata «Marilleva 1400 - Le stagioni delle strutture turistiche - Tra storia, paesaggio e architettura» sarà aperta fino al 6 ottobre, in orario 9-12 e 17-20, il sabato solo 17-20.

La rassegna fa seguito all'indagine condotta da Chisté lo scorso anno sulla Valle del Vanoi, e quest'anno indizza la propria analisi sulle strutture turistiche di Marilleva 900 e 1400: una serie di riprese realizzate nell'arco temporale compreso fra il dicembre 2017 e l'estate del 2018, avente per obiettivo una riflessione sull'impatto antropico e sul rapporto che, attraverso di esso, il paesaggio intrattiene con il turismo.

La rassegna, proposta anche su catalogo (BQE Edizioni), è stata curata da Alessandro Franceschini e si sviluppa lungo cinque distinti itinerari di ricerca. La porta d'accesso: Marilleva 900 - Il dialogo con l'ambiente alpino - Il tempo e l'architettura - La prospettiva dello spazio interno - Abitare il paesaggio.

«L'idea di fondo - spiega Chisté - quindi, è quella di comprendere la persistenza delle modificazioni occorse ad un paesaggio entro il quale si sono

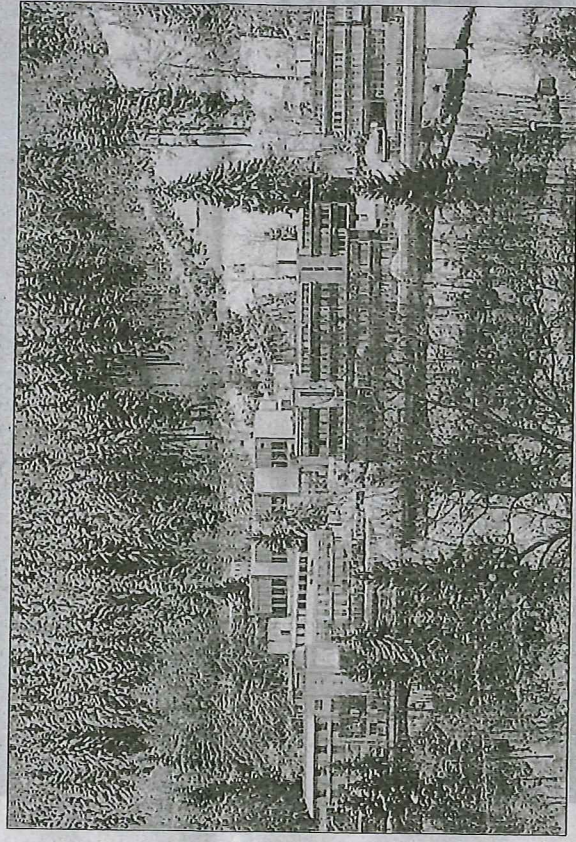
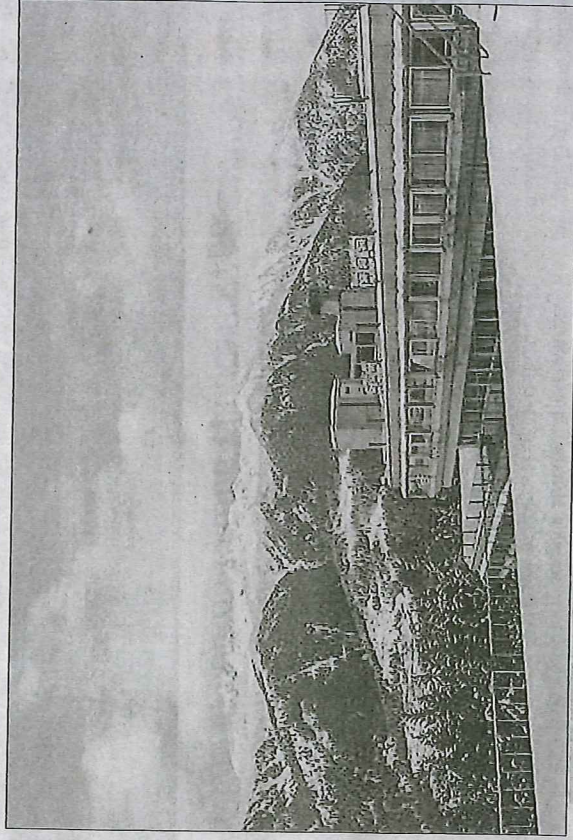
operati precisi investimenti infrastrutturali, attraverso una lettura «longitudinale» del tempo, legato alle varie stagioni, in un'articolata pluralità di contesti e situazioni.

Le peculiarità paesaggistiche del complesso di Marilleva divengono quindi metafora di un «discorso» più ampio, sulle modalità con cui costruiamo il nostro paesaggio. Su come lo viviamo. E su come lo sedimentiamo nel nostro immaginario collettivo».

La rassegna, basata su oltre quaranta immagini, con alcune panoramiche e fotografie in grande formato, è stata integralmente stampata dallo stesso autore, secondo le metodologie attese dalla fotografia fineart.

Scrivono il curatore Franceschini: «Per quasi un anno, Luca Chisté ha frequentato le strutture turistiche di Marilleva accompagnato dalle sue camere fotografiche. L'obiettivo della sua indagine viaggiava su un doppio binario: uno più concettuale, l'altro più tecnico. Nel primo caso il fotografo si è interrogato sull'attualità di un intervento urbanistico e architettonico come quello in argomento, per cercare di capire quale possa essere il senso, a molti decenni dalla sua costruzione, dell'insediamento urbano di Marilleva, nel secondo Luca Chisté ha osservato la struttura dialogare con il tempo: quello «storico», legato all'alternarsi delle stagioni del turismo quello «atmosferico», che caratterizza quel particolare angolo di Trentino».

Accanto a immagini affollate di turisti, forse le più suggestive sono quelle scattate fuori stagione, quando il luogo appare disabitato, dimenticato e senza presenze umane. Ricorda luoghi lontani dalla civiltà. Regnano il silenzio e l'attesa.



Il fotografo antropologo

Luca Chisté, 48 anni, di Trento, ha in tasca una Laurea in Sociologia dei fenomeni comunicativi, in antropologia culturale, conseguita presso la Facoltà di Trento ed un Master In formazione conseguito presso l'Università Cattolica di Piacenza. Si occupa di fotografia, per amore e passione, dal 1980 e ha all'attivo numerosi studi. Ci scusiamo se la qualità ed il taglio delle sue foto non è all'altezza degli originali fine art.